



BANCA D'ITALIA  
EUROSISTEMA



# LA MONETA E GLI STRUMENTI DI PAGAMENTO

UN'INTRODUZIONE PER GLI STUDENTI

*A cura di Sonia Palmieri e Maria Iride Vangelisti  
Banca d'Italia – Servizio Educazione Finanziaria*

Gennaio 2023

**C**are ragazze e cari ragazzi,

*sicuramente tutti avete a che fare quotidianamente con il denaro quando pagate in contanti o utilizzate gli strumenti di pagamento caricati sulle applicazioni del telefono.*

*Con questo testo vogliamo darvi un pò di informazioni utili sulla moneta e gli strumenti di pagamento. Partiremo dalla storia, per raccontarvi come in passato una strana varietà di oggetti sia stata usata come moneta, e capirete il perché. Parleremo anche di inflazione, il nemico numero uno della moneta, e di come si controlla. Troverete poi qualche spiegazione su come funziona il sistema dei pagamenti – è sempre utile per poter dialogare con i più esperti - e sulle tipologie di strumenti di pagamento che potrebbero esservi offerti dalle banche, o dagli altri intermediari, così da poter scegliere quello più adatto a voi. Vi daremo anche qualche consiglio pratico per capire come difendervi dalle truffe.*

## Sommario

<b>1. STORIA E FUNZIONI DELLA MONETA</b>	<b>4</b>
1.1 Perché la moneta ha un ruolo importante nella vita delle persone?	4
1.2 Quando è nata la moneta?	5
1.3 Quale moneta usiamo oggi?	8
<b>2. L'INFLAZIONE E LA DEFLAZIONE</b>	<b>10</b>
2.1 È vero che i prezzi possono cambiare?	10
2.2 Cos'è l'inflazione?	10
2.3 Come si misura l'inflazione?	11
2.4 Quali sono le cause dell'inflazione?	11
2.5 Inflazione e deflazione: un problema?	12
<b>3. LA BANCA CENTRALE E IL VALORE DELLA MONETA</b>	<b>14</b>
3.1 Che differenze ci sono tra una banca e una banca centrale?	14
3.2 Come si protegge il valore della moneta?	15
<b>4. LA MONETA BANCARIA E IL SISTEMA DEI PAGAMENTI</b>	<b>17</b>
4.1 Cos'è la moneta legale?	17
4.2 Cosa sono gli strumenti di pagamento elettronici?	18
4.3 Cos'è e come funziona il sistema dei pagamenti?	22
4.4 Cosa fa la banca centrale per assicurare che il sistema dei pagamenti funzioni regolarmente?	24
4.5 Quali sono gli intermediari che possono offrire servizi di pagamento?	25
4.6 Quali obblighi e quali tutele abbiamo quando utilizziamo strumenti di pagamento elettronici?	27
<b>5. I PAGAMENTI INTERNAZIONALI</b>	<b>30</b>
5.1 Come si regolano i pagamenti internazionali?	30
5.2 Cosa sono le rimesse internazionali di denaro?	31
<b>6. LA TRASFORMAZIONE DIGITALE DELLA MONETA</b>	<b>33</b>
6.1 Perché parliamo di trasformazione digitale della moneta?	33
6.2 Cos'è l'euro digitale?	33



## 1. STORIA E FUNZIONI DELLA MONETA

### 1.1 Perché la moneta ha un ruolo importante nella vita delle persone?

Se non ci fosse la moneta, per procurarci un bene di cui abbiamo bisogno, ad esempio un maglione o un libro, dovremmo barattarlo con un altro oggetto. Ma per farlo dovremmo essere in grado di trovare una persona che ha ciò che noi desideriamo, ed è disposta a darcelo in cambio di quello che io posso dare a lei.

Se non ci fosse la moneta, per assicurarci di poter comprare non oggi, ma domani o dopodomani, le cose che ci servono, saremmo obbligati a conservare gli oggetti che possediamo, per poterli poi barattare in futuro con altri. Anche questo può essere complicato, soprattutto se possediamo oggetti che si rovinano col tempo.

Se non ci fosse la moneta sarebbe anche molto più difficile capire e confrontare i prezzi dei beni.

In sintesi, le funzioni della moneta sono tre, e sono tutte importanti per la nostra vita.

1. La moneta è unità di misura del valore dei beni. In poche parole, è il modo con cui si esprimono i prezzi. In Italia, ad esempio, i negozi esprimono i prezzi in Euro, ma se andate all'estero i prezzi saranno nella moneta di quel paese, dollari in USA o YEN in Giappone. Un libro costa 10 euro, un maglione ne costa 20. Nessun negoziante esprime i prezzi usando altri beni, ad esempio, dicendo che un maglione costa due libri: riferirsi alla moneta è più semplice e chiaro.
2. La moneta è mezzo di scambio, è ciò che utilizziamo per comprare beni e servizi. Quando entriamo in un negozio siamo sicuri che possiamo pagare usando gli euro, e lo stesso avviene in USA se paghiamo con i dollari e in Giappone con gli YEN. Possiamo usare i contanti, banconote e monete, oppure pagare con una carta di credito, di debito o prepagata, o anche utilizzare un'applicazione sul nostro telefono.
3. La moneta è riserva di valore, e ci consente di trasferire potere d'acquisto dal presente al futuro. Sembra un concetto difficile ma non lo è. Se oggi riceviamo 30 euro,



ad esempio come regalo per il compleanno, possiamo decidere di spenderli subito, per andare al cinema, oppure possiamo decidere di tenerli e rimandare le spese alla settimana prossima oppure, ancora, possiamo decidere di spenderne una parte subito, ad esempio, comprando un maglione da 20 euro, e tenere 10 euro da parte per spese future.

## 1.2 Quando è nata la moneta?

La moneta non è sempre stata uguale a quella che usiamo oggi. L'uomo ha cercato forme di moneta che rendessero facili gli scambi. Nei diversi momenti sono state usate monete differenti: si è passati da una moneta all'altra quando quella nuova – più avanzata dal punto di vista tecnologico – consentiva di soddisfare meglio le esigenze dei singoli individui, e di tutta la società.

Nella storia della moneta possiamo distinguere cinque fasi:

1. moneta merce;
2. moneta metallica coniata;
3. banconote convertibili in metalli preziosi;
4. banconote inconvertibili;
5. moneta bancaria, che è rappresentata essenzialmente dai depositi in conto corrente.

La moneta merce è stata la forma più primitiva di moneta. Le persone si scambiavano argento, sale, pecore, chicchi di caffè, orzo. Non ci si deve sorprendere: non c'erano monete e banconote come le conosciamo noi. Le persone accettavano in pagamento oggetti che avevano un valore in sé e potevano essere utilizzati anche per altri scopi: l'argento per fare una collana, il sale per cucinare, le pecore per l'allevamento. Anche altri individui potevano apprezzare la loro utilità. Nell'antichità furono usate come monete anche armi e altri oggetti fatti d'oro, d'argento o di bronzo, buoi, pellicce e conchiglie, sempre per lo stesso motivo.

Gli oggetti venivano pesati o contati per stabilire esattamente quanti ne dovevano essere consegnati in pagamento. A volte era difficile contarli, o pesarli, o dividerli per pagare esattamente quanto dovuto. Ad esempio, se volessimo consegnare un vaso d'argento in cambio di un oggetto che vale la metà, dovremmo



spaccarlo, ma così facendo avrà un valore inferiore perché non si potrà usare per raccogliere l'acqua. È più facile pesare e dividere l'orzo che però, diversamente dai metalli preziosi, è un bene deperibile. E questo è un altro problema. Per disporre di una moneta utile e comoda, le persone hanno iniziato a dividere oro e argento in piccoli pezzi, di peso diverso, da utilizzare per pagare. Sono nate così le monete metalliche coniate, facili da contare e non deperibili.

Ritrovamenti archeologici mostrano che le prime monete metalliche coniate sono apparse intorno al 620 avanti Cristo in Lidia. Erano fatte di elettro, una lega naturale di oro e argento; sulle monete era impresso il loro valore, e il sigillo di chi le aveva forgiate, il re.

Il potere politico, lo Stato, ebbe un ruolo importante nello sviluppo delle monete. Erano gli imperatori e i sovrani che, apponendo il loro sigillo sulle monete, ne garantivano il valore. Nel Medioevo chiunque poteva portare un pezzo d'oro o d'argento alla zecca del sovrano, chiedendo di trasformarlo in monete. La zecca incideva sulle monete l'immagine del re, il conio, da cui deriva il verbo coniare. Grazie al sigillo del re la moneta era accettata da tutti perché si potevano fidare del suo contenuto in oro e in argento. Il sovrano si faceva pagare la funzione di garanzia svolta, trattenendo una parte del metallo prezioso: si chiamava diritto di signoraggio. Sempre per garantire la fiducia furono introdotte pene severe per i falsari, che battevano moneta senza l'autorizzazione del re; se scoperti rischiavano dal taglio della mano alla morte. Nel IX secolo i cinesi fabbricarono la prima moneta di carta – che in seguito assunse il nome di banconota – utilizzando le foglie di gelso. I sudditi del Grande Khan portavano oggetti preziosi alla corte e ricevevano in cambio non monete metalliche, ma banconote, che poi usavano per pagare. Nessuno osava rifiutare i pagamenti con le banconote, a pena della morte, perché lo aveva deciso il Grande Khan. In questo modo si fece spazio l'idea che poteva essere accettato in pagamento anche un oggetto, la banconota, che non aveva un valore intrinseco, come le monete d'oro o di argento, ma che era garantita dallo Stato. Era il Grande Khan che l'aveva emessa, in cambio di oro, argento o altri oggetti preziosi e che, se richiesto, avrebbe potuto ritirare la banconota e riconsegnare i beni che aveva a suo tempo ricevuto.

In Europa la banconota convertibile in metalli preziosi si afferma come mezzo di pagamento solo a partire dal 1600-1700. Prima c'era stata una forte diffidenza per mezzi di pagamento che non avessero un valore intrinseco e una netta preferenza per le monete metalliche coniate. L'affermarsi della banconota andò di



pari passo con la nascita delle banche. Come spesso accade, le innovazioni nascono da un problema.

Per i mercanti, che rappresentavano all'epoca l'anima dei commerci, era un problema portare con sé borse piene di monete metalliche da consegnare alle loro controparti per acquistare beni e servizi. Nacque così l'idea, intorno al 1200, di depositare le monete presso un determinato soggetto – che iniziò a chiamarsi banchiere – che le avrebbe custodite. A fronte del deposito di monete, il banchiere consegnava al mercante una specie di ricevuta con indicato l'ammontare del deposito effettuato.

L'origine della parola banconota risale proprio alla ricevuta ("nota") che il banchiere ("banco") consegnava a chi costituiva un deposito. Il meccanismo dipendeva dalla fiducia che tutti i soggetti interessati nel processo riponevano gli uni negli altri.

Col tempo, e in assenza di controlli, alcune banche iniziarono a stampare molte più banconote di quanto fosse il valore dei depositi in oro posseduti. Questo creava problemi quando i mercanti andavano dal banchiere a cambiare le banconote in oro: non c'era sufficiente oro per accontentare tutti. In gergo tecnico si dice che si creò un rischio di solvibilità delle banche, cioè della capacità di ripagare i depositi. Anche per questo motivo, gradualmente, in ogni Paese l'emissione di banconote fu regolata da leggi statali. All'inizio più banche potevano emettere banconote in concorrenza tra loro, poi l'emissione fu affidata, quasi ovunque, in monopolio a un unico soggetto: la banca centrale. Le prime banche centrali nacquero nella seconda metà del 1600 in Svezia e in Inghilterra, come vedremo meglio nel capitolo 3.

Dalla loro comparsa, fino a gran parte del XX secolo, le banche centrali avevano l'obbligo di detenere un deposito in oro proporzionale al valore della moneta emessa. Ma questo sistema, denominato sistema aureo, si rivelò complesso da mantenere, e fu abbandonato progressivamente nel corso del Novecento. Si passò a un nuovo regime, che è anche quello attuale, in cui le banconote non sono più convertibili in metalli preziosi.

Finisce così il sistema che aveva ancorato la funzione di emissione al possesso di metalli preziosi e inizia l'era della moneta fiat, cioè la moneta che viene accettata non per il valore intrinseco del materiale di cui è fatta o in cui può essere convertita, ma per decisione, fiat ovvero "sia così" in latino, dell'autorità. In tal modo, la moneta si scrolla di dosso l'ultimo residuo del passato, l'essere ancorata a una merce, e assume il ruolo di moneta fiduciaria, il cui valore è assicurato unicamente dalle regole e dalle autorità, che devono



assicurare la fiducia del pubblico nella moneta, indipendentemente dal suo valore intrinseco o dalla sua convertibilità in metalli preziosi.

### 1.3 Quale moneta usiamo oggi?

Nella vita di tutti i giorni possiamo pagare con banconote e monete metalliche, cioè il contante. Banconote e monete non hanno un valore intrinseco, ma tutti le accettano perché così è previsto dalla legge. Banconote e monete metalliche sono moneta legale, come vedremo meglio nel capitolo 4.

Per la grandissima parte dei pagamenti che facciamo tutti i giorni utilizziamo però una moneta diversa: i soldi che abbiamo versato nei conti aperti presso gli intermediari, come ad esempio i fondi depositati nei conti correnti aperti presso le banche. L'invenzione del deposito ha avuto, in effetti, un impatto dirompente sul modo con cui effettuiamo i pagamenti.

Carte di pagamento, bonifici, giroconti sono alcuni degli strumenti di pagamento diversi dal contante (come vedremo meglio nel capitolo 4) che le banche – e altri intermediari come spiegato nel box “Diversi intermediari, diversi servizi” a pag. 26 - ci mettono a disposizione per utilizzare i fondi depositati presso un conto, che rappresentano in senso tecnico moneta bancaria o moneta scritturale. I trasferimenti di moneta avvengono attraverso scritture contabili: il nostro conto viene addebitato, cioè la banca riduce l'ammontare del nostro deposito, se paghiamo; quando invece riceviamo dei soldi, il nostro conto viene accreditato, cioè il nostro deposito aumenta, e diminuisce quello di chi ci ha pagato.

Il conto corrente è uno strumento che ci consente di depositare in banca i nostri soldi, un po' come facevano i banchieri con le monete (come visto nel paragrafo 1.2), per poi essere utilizzato per effettuare e ricevere pagamenti. In ogni momento della giornata il nostro conto corrente presenta un saldo, che rappresenta l'ammontare dei soldi che abbiamo a disposizione. Se vogliamo, possiamo prelevare contanti. Oppure possiamo usare i soldi depositati per pagare, semplicemente ordinando alla nostra banca di trasferirli su un altro conto. Pagare utilizzando i depositi può essere più comodo che pagare con banconote e monete metalliche. Molto dipende dalla situazione in cui ci troviamo: per mandare i soldi a un amico lontano, ad esempio, è più facile ordinare un trasferimento da conto a conto piuttosto che spedire le banconote in una busta; usare una carta di pagamento per comprare un oggetto su Internet è più efficiente che



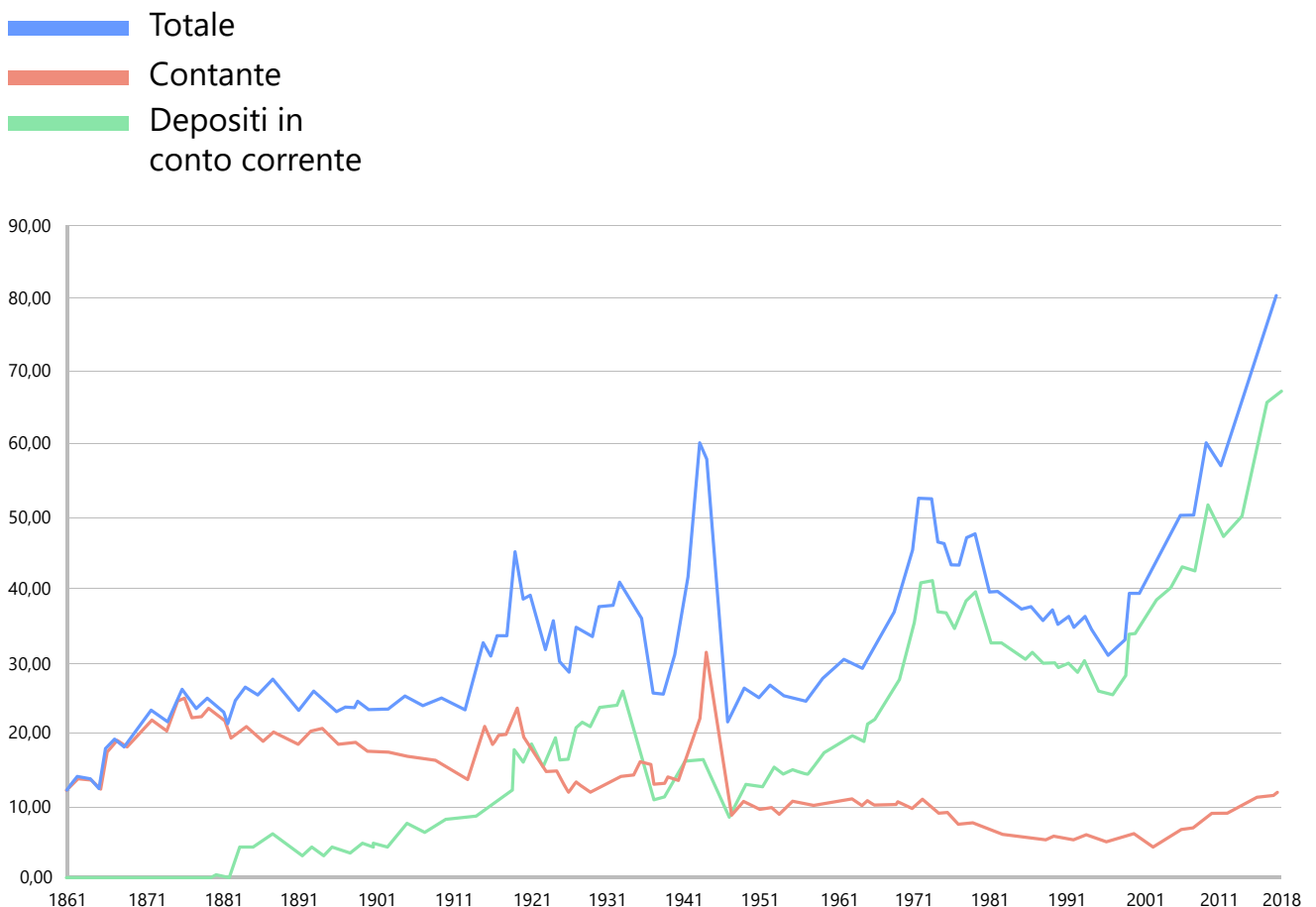


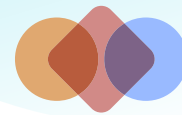
consegnare i soldi al postino quando ci porta il pacco.

Nella figura 1, sono rappresentate per ciascun anno la quantità di denaro tenuta dagli italiani nei conti correnti presso le banche e quella invece in forma di contanti: il sorpasso è avvenuto in Italia nei primi decenni del Novecento. Oggi le banconote in circolazione in Italia valgono poco più di 250 miliardi di euro, mentre i depositi in conto corrente superano i 1.500 miliardi.

**Fig. 1**

## La moneta in Italia: 1861-2018 (in percentuale del PIL)





## 2. L'INFLAZIONE E LA DEFLAZIONE

### 2.1 È vero che i prezzi possono cambiare?

Abbiamo detto che una delle funzioni della moneta è di dare un prezzo ai beni. Ogni bene, e ogni servizio, ha un prezzo, che viene espresso in unità di moneta: 1 euro, 10 euro, 25 euro.

I prezzi, anche dello stesso bene, possono variare nel tempo. Pensiamo a frutta e verdura: per quella fuori stagione, coltivata nelle serre riscaldate, bisognerà pagare di più perché è più rara e più costosa da produrre rispetto al periodo dell'anno in cui cresce abitualmente. Pensiamo a un paio di sneakers: il modello che va di moda quest'anno l'anno prossimo costerà probabilmente di meno. I prezzi possono variare anche nello spazio: lo stesso modello di sneakers, nello stesso momento, può avere prezzi diversi a seconda del negozio dove lo compro.

### 2.2 Cos'è l'inflazione?

Il valore della moneta è legato al suo potere di acquisto, ovvero alla quantità di merci che può acquistare, o se preferite, con cui essa può essere scambiata. Tanto più alti sono i prezzi, tanto minore è il valore di un'unità di moneta. In un'economia c'è inflazione quando si verifica un aumento generalizzato del livello dei prezzi in un dato periodo di tempo. Se c'è inflazione significa, e questa è l'altra faccia della stessa medaglia, che la moneta perde valore, cioè con il passare del tempo con la stessa quantità di moneta possiamo comprare meno beni. L'aumento dei prezzi e la riduzione del valore della moneta sono due modi di indicare lo stesso fenomeno. La stabilità dei prezzi è sinonimo di stabilità del valore della moneta e di stabilità della moneta.

Se i prezzi aumentano ma gli stipendi delle famiglie restano uguali, queste potranno consumare di meno. In altre parole aumenta quello che comunemente si chiama il costo della vita.



## 2.3 Come si misura l'inflazione?

L'inflazione si misura con un paniere, che è l'insieme dei beni e dei servizi che sono maggiormente utilizzati dalle persone in un paese. Il paniere include:

- generi di uso quotidiano: ad esempio, alimentari freschi, come l'insalata o le pesche; alimentari lavorati, come la marmellata; i beni energetici, come la benzina o il gas per cucinare e per il riscaldamento;
- beni cosiddetti durevoli: ad esempio beni industriali come computer ed elettrodomestici;
- servizi: ad esempio ristoranti, trasporti pubblici e privati, servizi culturali come il cinema o la pay-tv.

Misurare l'inflazione significa misurare la variazione dei prezzi del paniere.

In Italia l'Istituto Nazionale di Statistica – Istat – ha il compito di calcolare il tasso di inflazione attraverso l'indice dei prezzi al consumo (IPC). Tale indice è calcolato a partire dai prezzi di un paniere che include i beni e i servizi più utilizzati dalle famiglie italiane. Siccome le abitudini cambiano, così come i beni che ci vengono offerti, il paniere viene aggiornato ogni anno. Nel corso degli anni sono entrati, ad esempio, nel paniere beni come prodotti alimentari esotici o nuovi elettrodomestici; dall'inizio della pandemia sono entrate le mascherine mentre sono usciti beni ormai poco acquistati come i registratori DVD. Una volta rilevati i prezzi dei vari componenti, si calcola la media dei prezzi del paniere, che rappresenta l'indice dei prezzi al consumo; la variazione dell'indice corrisponde al tasso di inflazione.

Nell'area dell'euro l'inflazione è misurata dall'indice armonizzato dei prezzi al consumo, indicato con la sigla IAPC. Il termine "armonizzato" significa che tutti gli Stati membri dell'Unione europea adottano la stessa metodologia, assicurando la confrontabilità dei dati.

## 2.4 Quali sono le cause dell'inflazione?

Gli economisti hanno cercato di spiegare le cause dell'inflazione, ma la loro conclusione è che non c'è una sola causa, ma tanti fattori che interagiscono tra loro, in modo diverso, nei diversi momenti. Una distinzione diffusa è quella tra inflazione da domanda e inflazione da costi.

Quando l'inflazione è da domanda, tante persone vogliono acquistare dei beni, ma non ce ne sono in



quantità sufficienti per tutti; c'è quindi poca offerta di beni rispetto alla domanda per gli stessi beni: i prezzi si alzano e verranno soddisfatti solo coloro che sono in grado di pagare di più.

Normalmente, quando le famiglie vogliono comprare più beni, le imprese rispondono cercando di aumentare la loro produzione in modo da soddisfare la nuova domanda. Tuttavia quando questo non è possibile, per esempio perché non c'è il tempo di farlo o perché le fabbriche non possono proprio produrre di più, le imprese aumentano il prezzo dei beni prodotti, visto che le famiglie per averli saranno disposte a pagarli di più. Nel complesso questa dinamica genera un aumento dei prezzi, cioè appunto inflazione.

L'altro caso è quello dell'inflazione da costi: in un certo momento può accadere che particolari fattori geopolitici (come lo scoppio di una guerra in un paese produttore mondiale di una materia prima), oppure climatici (una stagione particolarmente arida che riduce la produzione di prodotti agricoli), oppure sanitari (come lo scoppio di una pandemia che riduce l'operatività dei mezzi di trasporto e della logistica in molti paesi esportatori di materie prime) determinino un aumento del prezzo delle materie utilizzate dalle imprese del paese per produrre i beni. L'aumento dei costi di produzione tende a trasferirsi sui prezzi e si parla dunque di inflazione da costi.

Infine l'inflazione può essere influenzata anche da un eccesso di quantità di moneta in circolazione.

## **2.5 Inflazione e deflazione: un problema?**

L'evidenza empirica e gli studi degli economisti hanno dimostrato che livelli troppo elevati di inflazione sono dannosi per l'economia. C'è un consenso unanime sul fatto che un livello di inflazione basso sia la condizione migliore per la crescita economica. Per questo motivo obiettivo prioritario della Banca centrale europea, ad esempio, è quello di mantenere l'inflazione intorno al 2 per cento (vedi il box del capitolo 3 "La Banca Centrale Europea").

Nei casi di iperinflazione, ossia di inflazione molto elevata, i danni all'economia possono essere rilevanti. Infatti, se i prezzi salgono rapidamente, tenderemo ad anticipare i nostri acquisti aumentando la domanda di beni. Il comportamento farà salire i prezzi ancora di più, innescando una "spirale inflazionistica" che ridurrà ulteriormente il potere di acquisto della moneta. Inoltre, una forte inflazione genera incertezza sul potere di acquisto futuro della moneta: il non sapere quanto varranno i nostri soldi in futuro rende difficili



le nostre scelte finanziarie – ad esempio quanto ci conviene spendere subito e quanto conservare per un consumo futuro – che potranno più facilmente rivelarsi sbagliate se non si tiene conto dell'inflazione.

La deflazione, al contrario dell'inflazione, rappresenta un calo del livello generalizzato dei prezzi. La deflazione è dannosa quanto l'inflazione. Se i prezzi scendono, tenderemo a ritardare i nostri acquisti, aspettandoci che i prezzi continuino a diminuire nel tempo; i commercianti non riusciranno più a vendere i loro beni e saranno costretti ad abbassare i prezzi per invogliarci all'acquisto. Ma se le aziende non vendono i propri prodotti saranno costrette a ridurre i salari degli operai, o a licenziarli, con conseguenze negative sull'intera economia.

Se l'inflazione è troppo alta o troppo bassa, e si discosta dal livello di inflazione desiderato, interviene la banca centrale con le sue decisioni di politica monetaria, come vedremo meglio nel prossimo capitolo.

### **PER I PIU' CURIOSI: WEIMAR, IPERINFLAZIONE DISASTROSA**

Uno dei casi più eclatanti di iperinflazione è rappresentato dalla Repubblica di Weimar negli anni Venti. Lo sforzo bellico della Grande Guerra, la successiva sconfitta e le riparazioni da pagare ai vincitori indussero la Germania a stampare enormi quantità di banconote: il marco tedesco, la moneta vigente in Germania in quel periodo, perse valore e l'inflazione raggiunse livelli tali che non appena qualcuno riceveva un pagamento, si affrettava a liberarsi delle banconote, in quanto esse perdevano valore dalla mattina alla sera. Per comprare 10 uova, che nel 1920 costavano circa 4 marchi, nel 1923 i tedeschi dovevano spendere 3 miliardi!



## **3. LA BANCA CENTRALE E IL VALORE DELLA MONETA**

### **3.1 Che differenze ci sono tra una banca e una banca centrale?**

Per secoli l'emissione della moneta è stata affidata alle banche, in competizione l'una con l'altra (come visto nel capitolo 1). Una lenta evoluzione, che ha avuto il suo culmine tra Ottocento e Novecento, ha portato all'istituzione della banca centrale come la intendiamo oggi: una banca unica per ogni paese, che ha il monopolio nell'emissione delle banconote per incarico dello Stato. E' così in quasi tutti i paesi del mondo. Nate con questa funzione, le banche centrali hanno acquisito nel corso del tempo compiti nuovi e sempre più complessi. Alcune banche centrali sono nate con la trasformazione di una banca commerciale, incaricata di gestire le finanze dello Stato; altre sono nate attraverso un processo di fusione tra banche commerciali diverse.

La prima banca centrale al mondo, la più antica, fu la Banca nazionale di Svezia, fondata nel 1668. Seguì l'istituzione della Banca d'Inghilterra, nel 1694, che segnò l'autonomia e l'indipendenza della banca centrale dal potere politico.

Le banche centrali sono state capaci nel tempo di ancorare il valore delle banconote non più a oro e argento, ma alla fiducia e alla credibilità che i cittadini ripongono nelle istituzioni, e nelle loro regole. A differenza delle banche, la banca centrale non raccoglie depositi né offre prestiti ai cittadini privati; i suoi clienti sono proprio le banche, che devono detenere per legge riserve bancarie presso la banca centrale e possono prendere a prestito moneta in cambio di garanzie.

La banca centrale svolge un ruolo essenziale nel sistema economico e finanziario di un paese. Nella configurazione che ha assunto nelle economie avanzate essa è titolare della funzione di emissione della moneta, si occupa delle decisioni di politica monetaria, promuove il regolare funzionamento del sistema dei pagamenti. In molti paesi la banca centrale è anche l'autorità di vigilanza delle banche e degli intermediari finanziari – autorizza l'attività, vigila sull'operato e sul rispetto delle norme, anche con finalità di tutela della clientela – contribuendo alla solidità del sistema bancario e aiutando a preservare la stabilità finanziaria.



## 3.2 Come si protegge il valore della moneta?

Una banca centrale ha a disposizione diversi strumenti per assicurare il mantenimento del potere di acquisto della moneta. La stabilità del valore della moneta, come abbiamo visto, è importante: se il valore è stabile accettiamo moneta in pagamento, perché sappiamo che domani – o nei giorni a venire – potremo comprare con i soldi che abbiamo ricevuto all'incirca la stessa quantità di beni che possiamo comprare oggi. Nessuno sarebbe disposto a vendere oggi una sedia per 25 euro se pensasse che domani, se avesse bisogno di ricomprarla, dovrebbe spendere il doppio o anche il triplo. La banca centrale serve per darci questa sicurezza, tenendo sotto controllo l'inflazione attraverso l'esercizio della politica monetaria.

La decisione di politica monetaria più importante per una banca centrale è la definizione dei tassi di interesse a cui le banche possono prendere a prestito soldi dalla stessa banca centrale. In questo modo la banca centrale influenza i tassi a cui le banche si presteranno i soldi tra loro e quelli a cui le banche faranno prestiti agli individui e alle imprese. Ad esempio, se la banca centrale vuole contrastare un'inflazione troppo elevata cosa farà? Aumenta i tassi a cui presta soldi alle banche, in modo da poter incidere sul costo dei prestiti per tutti. Se il costo del denaro aumenta, tutti tenderanno a ricorrere meno a un prestito e per questa via a spendere di meno. Una minore spesa si traduce in una riduzione della domanda di beni e servizi: a cascata anche i prezzi tenderanno a ridursi e l'inflazione a calare. Viceversa, se l'inflazione è troppo bassa, bisogna fare il contrario. Abbassare il costo del denaro, così le persone saranno più invogliate a prendere un prestito e spenderanno di più, i prezzi si alzeranno e via così... Va precisato che il meccanismo di trasmissione della politica monetaria non è sempre così lineare, ci sono fattori e variabili che possono intervenire e rendere lenti gli effetti di una decisione: la politica monetaria agisce con dei ritardi. Compito della banca centrale è individuare tempestivamente i problemi e risolverli attraverso strumenti adeguati.



## **PER I PIU' CURIOSI: LA BANCA CENTRALE EUROPEA**

Nel corso degli anni Novanta del secolo scorso, i principali paesi dell'Unione europea hanno deciso di formare un'unione monetaria, adottando la stessa moneta (Euro) e prendendo insieme le decisioni di politica monetaria: è nato l'Eurosistema, al cui centro si trova la Banca Centrale Europea (BCE). Dal 1° gennaio 2023, con l'ingresso della Croazia, i paesi europei appartenenti all'area dell'euro sono 20. L'obiettivo principale della politica monetaria nell'area dell'euro è mantenere i prezzi stabili nel tempo. L'economia funziona meglio se il livello generale dei prezzi è stabile, perché il denaro mantiene il suo valore ed è più facile per i cittadini e le imprese pianificare le spese e gli investimenti. In questo modo l'economia cresce e genera occupazione e prosperità. Per ottenere questo risultato la Banca Centrale Europea fa in modo che l'inflazione (il tasso al quale il livello generale dei prezzi di beni e servizi varia nel tempo, come abbiamo visto nel capitolo 2) si collochi il più vicino possibile al 2 per cento nel medio termine. Questo obiettivo, si dice, è simmetrico, nel senso che scostamenti negativi e positivi dell'inflazione dall'obiettivo sono ugualmente dannosi per l'economia. Il mantenimento della stabilità dei prezzi è l'obiettivo primario dell'Eurosistema, ma esso costituisce una finalità di fondamentale importanza per tutte le banche centrali.





## **4. LA MONETA BANCARIA E IL SISTEMA DEI PAGAMENTI**

### **4.1 Cos'è la moneta legale?**

Come è stato anticipato nel capitolo 1, le banconote e le monete metalliche sono moneta legale: lo Stato garantisce che esse siano accettate in pagamento da tutti e che liberino dai debiti con effetto immediato al momento della consegna. Il codice civile (art. 1277) stabilisce che “i debiti pecuniari si estinguono con moneta avente corso legale nello Stato al tempo del pagamento e per il suo valore nominale”. Anche se non hanno un valore intrinseco – come le monete d’oro o d’argento dell’antichità – banconote e monete incorporano un potere d’acquisto, previsto per legge e mantenuto stabile dalla politica monetaria.

Affinché le persone si sentano sicure nell’acceptare il contante, ma soprattutto le banconote che rappresentano la parte più rilevante della moneta legale che utilizziamo, è importante che il rischio di ricevere in pagamento soldi falsi, che non valgono nulla, sia molto limitato. Se tutti noi pensassimo di avere una probabilità alta di ricevere in pagamento banconote false, saremmo restii a scambiare i nostri beni con il denaro. La moneta non svolgerebbe una delle sue funzioni, quella di facilitare lo scambio dei beni e dei servizi tra le persone. In realtà grazie al lavoro delle banche centrali, la probabilità di ricevere banconote false è molto bassa e tutti noi accettiamo con tranquillità i soldi da un amico, così come i negozianti li accettano da noi. Le banche centrali, infatti, non solo sono responsabili per la politica monetaria, come abbiamo visto nel capitolo precedente, ma sono anche titolari della funzione di emissione delle banconote. Esse individuano le caratteristiche che devono avere le banconote per essere difficilmente falsificabili: una filigrana speciale, immagini in rilievo e in controluce, disegni con scale cromatiche complesse.

Molte banche centrali, fra cui la Banca d’Italia, hanno al loro interno una fabbrica di banconote. Altre, invece, affidano la produzione dei biglietti a società esterne; ma è sempre la banca centrale che si occupa di definire le caratteristiche di sicurezza per evitare che circolino molti biglietti falsi che possono essere facilmente confusi con quelli veri. Secondo i dati della Banca Centrale Europea nel 2021 sono state individuate solo 12 banconote false per ogni milione di banconote autentiche (Fig. 2).

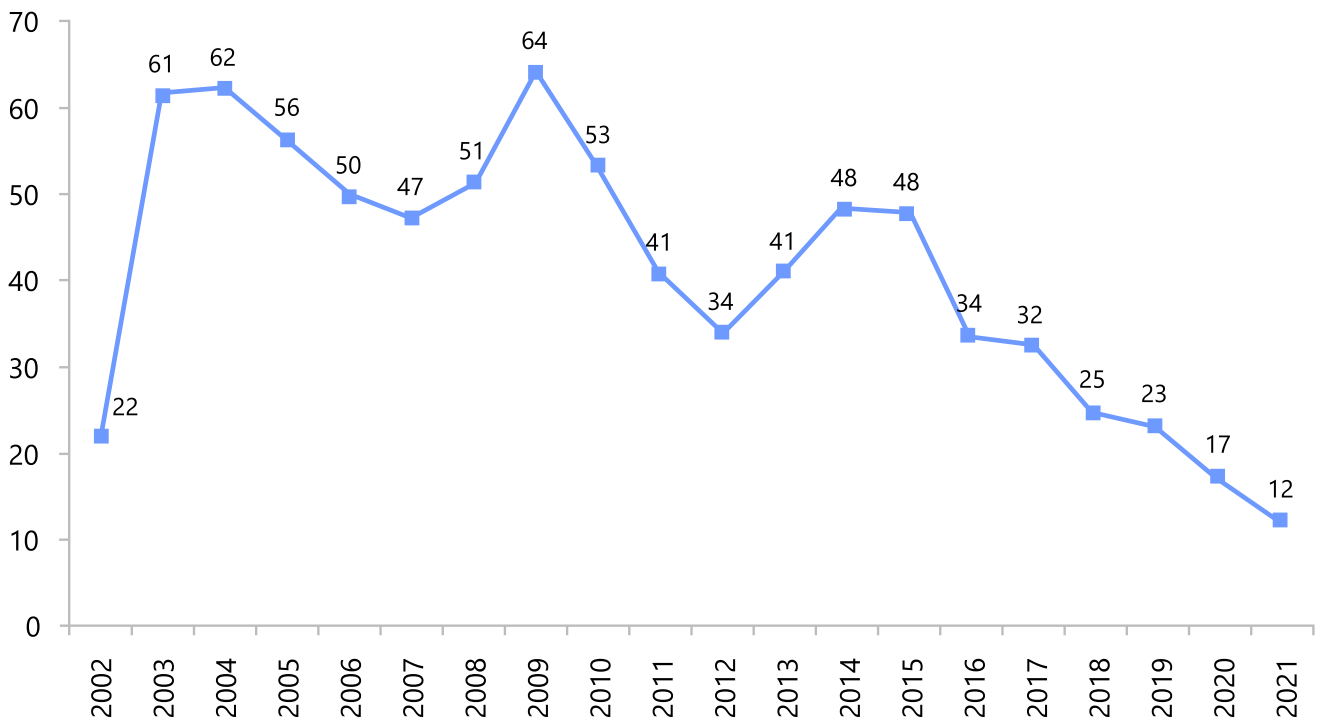


## 4.2 Cosa sono gli strumenti di pagamento elettronici?

Il potere d'acquisto incorporato nelle banconote si trasferisce con la semplice consegna: se diamo i nostri soldi alla persona sbagliata, li perdiamo o ci vengono rubati, possiamo fare poco per recuperarli.

**Fig. 2**

### **Numero di banconote false** (unità per milione di banconote autentiche in circolazione)





E poi, pagare con le banconote non è comodo quando due persone sono distanti, ad esempio, se devo dare i soldi a un amico che vive in un'altra città, o se devo fare acquisti sui siti on-line. In alcuni casi è più funzionale utilizzare strumenti diversi dal contante che trasferiscono i soldi che ho disponibili su un conto aperto presso un intermediario, ad esempio una banca; si chiamano strumenti di pagamento alternativi al contante o strumenti di pagamento elettronici. Trasferiscono una moneta che non è materiale, cioè fatta di carta o di metallo, come le banconote e le monete, ma immateriale, come la moneta bancaria (nel caso la moneta sia collegata al denaro depositato presso un conto in una banca) o la moneta elettronica in senso stretto (nel caso, invece, sia collegata a una carta prepagata che non necessita dell'apertura di un conto in una banca). Le espressioni "ho un conto corrente", "ho un deposito in banca", "ho una carta di pagamento" non sono altro che modi colloquiali per dire "possiedo moneta che può essere trasferita elettronicamente", che sia bancaria o elettronica in senso stretto (vedi anche il paragrafo 1.3). Tutti noi facciamo sempre più pagamenti elettronici, ma continua a esserci un rapporto molto stretto – e importante – fra moneta legale e la moneta che trasferiamo quando facciamo i pagamenti elettronici.

Prendiamo il caso di una banca. Quando versiamo contante (moneta legale) su un conto presso la banca, il denaro viene trasformato in moneta bancaria. A questo punto possiamo utilizzare i soldi depositati sul conto in due modi: prelevando contanti, ovvero chiedendo alla banca di riconvertire la moneta bancaria in moneta legale, cioè banconote o monete metalliche; oppure possiamo trasferire direttamente la moneta bancaria dal nostro conto a quello della persona che deve ricevere i soldi (il beneficiario), utilizzando gli strumenti di pagamento elettronici.

Trasferire moneta con strumenti di pagamento elettronici, come abbiamo detto, ci offre una serie di opportunità in più rispetto al contante. Possiamo, ad esempio, pagare con il telefono senza portare con noi il portafoglio, comprare delle scarpe su Internet e prenotare una camera presso un bed&breakfast all'estero. L'offerta di strumenti di pagamento elettronici continua a cambiare, ed è sempre più in linea con le nostre esigenze e i nostri desideri. I nostri nonni pagavano con gli assegni, che adesso sono quasi spariti; oggi abbiamo a disposizione applicazioni che trasferiscono il denaro in pochi secondi.

È utile sapere che tutti gli strumenti di pagamento elettronici, a prescindere dal canale che utilizziamo per fare il pagamento (smartphone, smartwatch, sportello bancario, applicazione scaricata sul computer, ecc.),



possono essere divisi, a grandi linee, in tre categorie: i bonifici, gli addebiti diretti e le carte di pagamento che, a loro volta, si dividono in carte di credito, carte di debito e carte prepagate. Vediamoli uno alla volta.

**Il bonifico.** Si tratta di uno strumento con cui un cliente ordina all'intermediario presso cui detiene il conto di addebitare una somma e di trasferirla sul conto del beneficiario. I bonifici sono utili per trasferire somme di denaro, anche di grosso importo, tra individui e imprese. Esiste da alcuni anni anche la possibilità di ordinare bonifici istantanei: il denaro arriva al beneficiario in pochi secondi. Facciamo trasferimenti da conto a conto, simili ai bonifici, anche quando utilizziamo i conti aperti presso intermediari come Paypal o Satispay.

**L'addebito diretto.** È un'operazione simile al bonifico, che si realizza però con un ordine al contrario: è il beneficiario che ordina alla banca di accreditare il suo conto, chiedendo l'addebito di quello del pagatore. Per fare questa operazione è necessario che ci sia un'autorizzazione all'addebito da parte del titolare del conto. Gli addebiti diretti servono per effettuare con facilità pagamenti ricorrenti, come ad esempio quelli delle bollette del gas o dell'energia elettrica.

**Le carte di pagamento.** Sono delle tessere plastificate che servono per prelevare contanti dal nostro conto o per pagare presso i negozi. Possono essere caricate sul telefono attraverso apposite applicazioni (come ad esempio ApplePay o SamsungPay); in questo caso utilizziamo il telefono per pagare ma il pagamento poggia sempre sulla carta, esattamente come se avessimo utilizzato la tessera plastificata che abbiamo nel portafoglio. Le carte possono anche essere caricate su applicazioni del computer (ad esempio AmazonPay) che ci consentono di pagare sui siti di vendita on-line. Le carte di pagamento sembrano all'aspetto tutte simili, ma si dividono in tre tipologie con caratteristiche molto diverse. Esistono carte di credito, carte di debito e carte prepagate. È utile fare attenzione alle differenze.

**La carta di credito** è uno strumento che consente di effettuare degli acquisti, posticipando la spesa. I soldi che spendiamo con la carta di credito vengono registrati e si sommano fino a un determinato massimale; a una certa scadenza, di solito una volta al mese, la somma delle spese viene addebitata sul nostro conto. Proprio perché la carta di credito funziona in questo modo, possiamo fare gli acquisti anche se, nel momento in cui la utilizziamo, non abbiamo soldi sufficienti sul conto: basta che i soldi ci siano nel momento previsto per l'addebito, in genere qualche settimana dopo. Per queste caratteristiche la carta di



credito è uno strumento di pagamento particolare: da un lato, chi la utilizza deve saper programmare le proprie spese e sapere che, anche se nel momento in cui la usa nel negozio possono non esserci i soldi sul conto, le disponibilità devono essere presenti al momento dell'addebito. Dall'altro, l'intermediario che ce la consegna come strumento di pagamento deve poter valutare la capacità di far fronte all'addebito delle spese. Proprio per questo spesso le carte di credito hanno dei limiti mensili, fissati in relazione alle capacità di spesa dei singoli. Di norma le carte di credito, proprio per il servizio aggiuntivo che offrono, sono più costose delle carte di debito e delle carte prepagate. Sono circuiti di carte di credito Diners, American Express, Visa e Mastercard.

**Le carte di debito** vengono consegnate, di regola, tutte le volte in cui si apre un conto presso un intermediario; servono per prelevare e per pagare utilizzando i soldi depositati sul conto. Diversamente dalle carte di credito, i pagamenti vengono addebitati sul conto uno per uno, immediatamente, senza cioè la dilazione che abbiamo visto essere propria delle carte di credito. Per questo motivo è possibile pagare con una carta di debito solo nei limiti delle disponibilità presenti sul conto. Il circuito di carte di debito più diffuso in Italia è il circuito domestico Bancomat; un altro circuito, che opera a livello internazionale, è Maestro.

Agli inizi degli anni 2000, grazie all'entrata in vigore della normativa europea sulla moneta elettronica, hanno iniziato a diffondersi le **carte prepagate**. Sono tessere di plastica, così come le altre carte che abbiamo descritto, su cui viene caricata un tipo particolare di moneta, detta moneta elettronica in senso stretto. La moneta elettronica può essere utilizzata per pagare nei negozi, fisici o on-line. Gli importi spesi usando la carta prepagata sono addebitati immediatamente, e riducono la disponibilità di moneta caricata sulla carta, fino al suo esaurimento. Per poter ancora utilizzare la carta bisogna caricarla di nuovo. Alcune prepagate sono dotate di IBAN (International Bank Account Number), cioè il codice identificativo del conto; in questo caso a valere sulla carta prepagata si possono anche fare o ricevere bonifici o addebiti diretti.

Nel 2021 in Italia la carta più diffusa – ne esistevano 61 milioni – è stata la carta di debito: non deve stupirci perché viene consegnata, di solito, nel momento in cui si apre un conto. È minore il numero delle carte di credito in circolazione, circa 15 milioni, perché per ottenere una carta di credito, di norma, è necessario dimostrare di avere un flusso di reddito costante. Le carte prepagate sono 30 milioni: hanno



avuto successo in Italia soprattutto fra i giovani perché consentono gli acquisti on-line e, se dotate di IBAN, possono rappresentare un'alternativa al conto corrente bancario.

**Fig. 3**

## Numero delle carte di pagamento (consistenze in migliaia di unità)

Periodo	Carte di credito attive			Carte di debito			Carte prepagate multiuso
	di cui:		di cui:		solo di prelievo	di prelievo e abilitate POS	
	personali	aziendali					
2015	13.931	12.451	1.480	51.256	939	50.317	25.482
2016	13.627	12.145	1.481	52.373	907	51.466	26.422
2017	13.497	12.520	977	54.142	927	53.214	28.352
2018	14.707	13.598	1.109	55.770	27	55.744	27.511
2019	15.424	14.252	1.172	57.207	29	57.178	28.934
2020	15.342	14.290	1.053	59.418	29	59.369	29.673
2021	15.180	14.137	1.043	60.940	36	60.904	30.059

**La diffusione delle carte di pagamento in Italia** Fonte: Banca d'Italia

[https://www.bancaditalia.it/pubblicazioni/sistema-pagamenti/2022-sistema-pagamenti/statistiche\\_SDP\\_20220523.pdf](https://www.bancaditalia.it/pubblicazioni/sistema-pagamenti/2022-sistema-pagamenti/statistiche_SDP_20220523.pdf)

### 4.3 Cos'è e come funziona il sistema dei pagamenti?

Mentre il contante si trasferisce semplicemente consegnando banconote e monete metalliche, per trasferire moneta usando strumenti di pagamento elettronici sono necessari meccanismi più complessi ed entrano in gioco tanti soggetti diversi. Per trasferire disponibilità da conto a conto viene attivato un «processo di pagamento» che coinvolge non solo il pagatore e il beneficiario, ma anche la banca del pagatore e quella del beneficiario. Perché tutto funzioni bene e in sicurezza sono necessari accordi, regole, reti, procedure e norme per gestire e disciplinare gli scambi. Per capire il ruolo che hanno svolto – e continuano a svolgere – in questo complesso sistema di relazioni la banca centrale, le banche e gli altri soggetti coinvolti nel processo di pagamento può essere di ausilio ricorrere al disegno della “piramide dei pagamenti”.

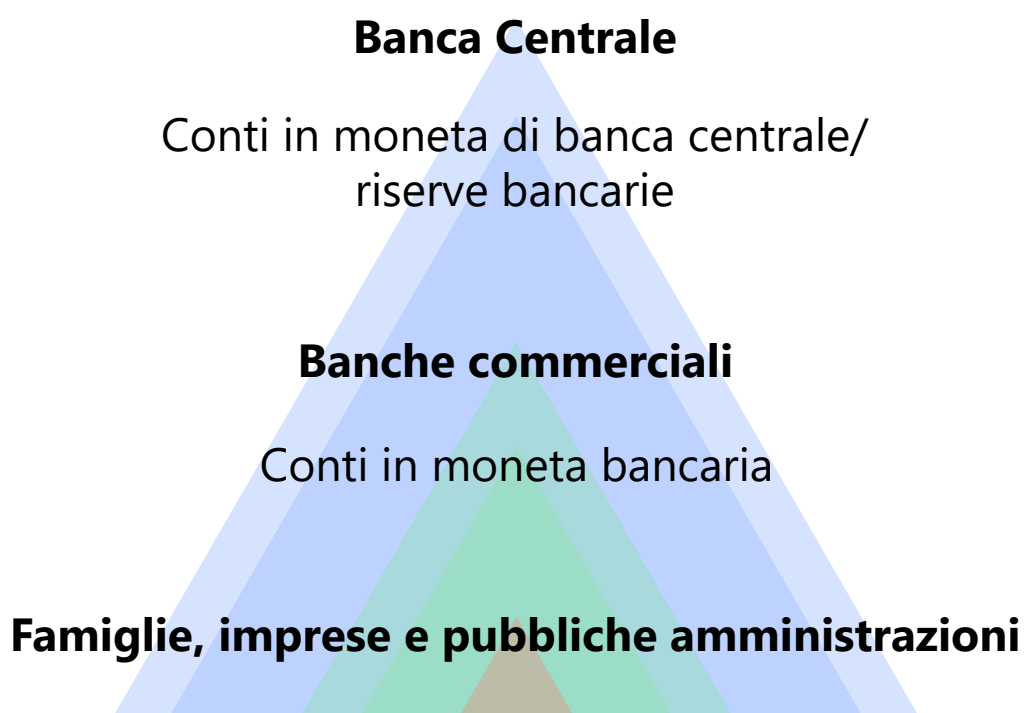
Alla base della piramide ci sono i soggetti (gli individui, le imprese, le amministrazioni pubbliche) che



## **PER I PIU' CURIOSI: LA GESTIONE DEI PAGAMENTI ELETTRONICI - SCAMBIO, COMPENSAZIONE E REGOLAMENTO**

L'utilizzo degli strumenti di pagamento elettronici, per trasferire moneta bancaria da un conto all'altro, presuppone un processo che si distingue in tre fasi: a) lo scambio delle informazioni; b) la compensazione di debiti e crediti; c) il regolamento finale delle posizioni. Vediamole una alla volta. Lo scambio delle informazioni di pagamento è la fase che permette alle banche di conoscere quali sono i conti da addebitare e da accreditare per avviare e completare il pagamento. La fase della compensazione consente di non regolare tutte le operazioni una alla volta, ma di accumularle per un certo intervallo di tempo, di compensarle e di regolare solo il saldo netto. Il regolamento è una fase cruciale perché chiude definitivamente le posizioni aperte e realizza il trasferimento della moneta da una banca all'altra e da un conto all'altro.

**Fig. 4**





hanno conti presso le banche. Le banche sono, invece, al secondo piano della piramide: hanno aperti presso di sé i conti dei clienti e, eventualmente, anche quelli di altri intermediari.

Al vertice della piramide c'è la banca centrale, che detiene i conti delle banche. Solo le banche possono avere conti presso la banca centrale, al vertice della piramide: si chiamano "conti in moneta di banca centrale" o "riserve bancarie". Se vi ricordate ne avevamo parlato anche nel capitolo 3, le riserve bancarie sono importanti per tanti motivi, non solo per il regolamento dei pagamenti. Le banche, ad esempio, devono depositare presso la Banca centrale anche una quota dei soldi che i clienti hanno depositato nei loro conti, denominata riserva obbligatoria.

Tornando ai pagamenti, possono essere regolati dalle banche sia in cima alla piramide, utilizzando le riserve bancarie che le banche detengono presso la banca centrale, sia nel mezzo della piramide, sui conti in moneta bancaria. L'insieme di infrastrutture, regole e intermediari che consente di trasferire la moneta all'interno della piramide si chiama sistema dei pagamenti. È importante che il sistema dei pagamenti sia efficiente e affidabile perché possa favorire gli scambi di beni e servizi.

#### **4.4 Cosa fa la banca centrale per assicurare che il sistema dei pagamenti funzioni regolarmente?**

La gestione del sistema dei pagamenti è stata una delle principali ragioni della nascita delle banche centrali, chiamate a controllare i rischi che derivavano dalla complessità dei rapporti fra i soggetti coinvolti nello scambio e nel regolamento dei pagamenti. Ancora oggi, le banche centrali hanno un ruolo importante nell'assicurare l'efficienza e la sicurezza dei pagamenti: gestiscono sistemi di pagamento e regolano le transazioni fra banche al vertice della piramide; stabiliscono i requisiti di sicurezza che le banche e gli altri intermediari devono rispettare, controllano il rispetto dei requisiti e assicurano che l'offerta dei servizi avvenga da parte di più operatori, in concorrenza tra loro. È grazie alla banca centrale che, nella nostra vita, possiamo fidarci che, se accettiamo una banconota in pagamento, non sarà falsa o che, se paghiamo con una carta in un negozio, il pagamento raggiungerà senza problemi il legittimo destinatario. Se non fosse così, sarebbe per noi molto più difficile concludere le transazioni di pagamento, piccole o grandi, che ci servono per vivere.





In particolare, la banca centrale, anche in collaborazione con altre Autorità:

- fissa i requisiti di sicurezza affinché i sistemi che regolano i pagamenti e gli strumenti di pagamento che utilizziamo siano sicuri e affidabili;
- crea le condizioni perché l'offerta di servizi di pagamento avvenga all'interno di un mercato in cui sono presenti più operatori che possono farsi concorrenza fra loro;
- controlla il funzionamento regolare delle procedure di pagamento e interviene nel caso siano necessari aggiustamenti, ad esempio per rendere più stringenti i requisiti di sicurezza;
- controlla il rispetto dei requisiti e interviene nel caso in cui ci siano violazioni delle norme;
- supporta il funzionamento di sistemi stragiudiziali di decisione delle controversie – in Italia l'Arbitro Bancario Finanziario – che possano aiutare gli utenti dei servizi di pagamento nella soluzione di eventuali problemi senza necessità di rivolgersi al giudice.

Un'ulteriore garanzia per gli utenti dei servizi di pagamento deriva dal fatto che l'offerta di strumenti di pagamento costituisce attività riservata: gli intermediari che offrono servizi di pagamento sono autorizzati dall'autorità competente a svolgere l'attività sulla base di una valutazione ex ante della capacità di entrare nel mercato; vengono poi anche vigilati e controllati nello svolgimento dell'attività, che deve rispettare specifici requisiti, anche di sicurezza, come accennato in precedenza. In molti paesi, ad esempio in Italia, è la banca centrale l'autorità di vigilanza che autorizza l'attività e controlla gli intermediari che offrono servizi di pagamento.

#### **4.5 Quali sono gli intermediari che possono offrire servizi di pagamento?**

Per tanti anni gli unici intermediari autorizzati a offrire servizi di pagamento sono state le banche e le Poste. Più di recente sono entrati nel mercato anche altri due tipi di intermediario: gli istituti di pagamento (IP) e gli istituti di moneta elettronica (IMEL). Diversamente dalle banche, IP e IMEL concentrano la loro attività solamente nell'offerta di servizi di pagamento e non possono raccogliere risparmio, ad esempio aprire conti correnti, né concedere prestiti, come ad esempio il mutuo per l'acquisto della casa.

Le banche, proprio perché offrono tutti i servizi di deposito e di pagamento, sono sottoposte a una vigilanza estesa, mentre le regole prudenziali sono più limitate per le Poste. Gli IP, come gli IMEL, sono



sottoposti a un regime di vigilanza ancora più leggero, funzionale a tutelare l'affidamento della clientela nel corretto trasferimento della moneta. IP e IMEL devono mantenere il 100 per cento dei fondi ricevuti investiti in attività sicure e prontamente liquidabili, come depositi bancari o titoli di Stato. Infine, IP e IMEL non possono detenere conti presso la banca centrale e non hanno accesso al relativo credito.

Tutti gli intermediari, indipendentemente dalla loro natura e dalle loro specifiche caratteristiche, devono rispettare le stesse norme di sicurezza nell'offerta dei servizi di pagamento.

### **PER I PIU' CURIOSI: DIVERSI INTERMEDIARI, DIVERSI SERVIZI**

La tabella che segue riepiloga le caratteristiche dei servizi che i diversi intermediari attivi nel sistema dei pagamenti possono offrire. Per capirla serve introdurre, accanto al concetto di moneta bancaria e di moneta elettronica in senso stretto, così come spiegato prima, anche quello di moneta postale e moneta per pagamenti. Sono tutte forme di denaro immateriale – e quindi diverso dal contante - che possiamo trasferire utilizzando gli strumenti di pagamento elettronici descritti in precedenza. La moneta bancaria, come abbiamo detto, è costituita dai depositi che abbiamo presso le banche; si chiama anche moneta scritturale. Scritturale, in questa accezione, è sinonimo di bancaria. La moneta postale si chiama così perché è costituita dai depositi presso le Poste; possiamo utilizzarla per pagare, esattamente come avviene per i depositi bancari. Il termine moneta elettronica in senso stretto indica invece una particolare forma di moneta introdotta da una Direttiva europea. Solo le banche, le Poste e gli istituti di moneta elettronica possono emetterla. Noi consegniamo agli intermediari 100 euro, o trasferiamo dal nostro corrente 100 euro; i 100 euro vengono caricati, sotto forma di moneta elettronica, sulla carta prepagata oppure su un conto di moneta elettronica, che possiamo usare per fare pagamenti. In Italia la moneta elettronica assume la forma prevalente della carta prepagata. Moneta per pagamenti sta semplicemente a indicare i soldi che abbiamo su un conto presso un intermediario diverso dalle banche.



Intermediario	Tipologia di conto	Oggetto del trasferimento	Funzionalità offerte in aggiunta al servizio di pagamento
<b>Banche</b>	Conti correnti	Moneta bancaria	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Depositi</li> <li>• Affidamento/credito</li> </ul>
	Conti moneta elettronica	Moneta elettronica	<ul style="list-style-type: none"> <li>• No depositi</li> <li>• No credito</li> </ul>
<b>Poste</b>	Conti postali	Moneta "postale"	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Depositi</li> <li>• No credito</li> </ul>
	Conti moneta elettronica	Moneta elettronica	<ul style="list-style-type: none"> <li>• No depositi</li> <li>• No credito</li> </ul>
<b>Istituti di moneta elettronica (IMEL)</b>	Conti di moneta elettronica	Moneta elettronica	<ul style="list-style-type: none"> <li>• No depositi</li> <li>• No credito</li> </ul>
	Conti di pagamento	Moneta per pagamenti	<ul style="list-style-type: none"> <li>• No depositi</li> <li>• Credito limitato</li> </ul>
<b>Istituti di pagamento (IP)</b>	Conti di pagamento	Moneta per pagamenti	<ul style="list-style-type: none"> <li>• No depositi</li> <li>• Credito limitato</li> </ul>

#### 4.6 Quali obblighi e quali tutele abbiamo quando utilizziamo strumenti di pagamento elettronici?

Tutti gli operatori del sistema dei pagamenti sono tenuti al rispetto delle norme che assicurano che i nostri pagamenti siano sicuri e affidabili. Poiché però la sicurezza al 100 per cento non esiste e c'è una possibilità, anche se remota, che possano verificarsi malfunzionamenti di sistema o frodi, la normativa che regola i pagamenti ha previsto una disciplina da applicare nel caso in cui il cliente non riconosca come proprio un pagamento elettronico effettuato dal suo conto.

Poiché i meccanismi che sottendono l'utilizzo degli strumenti di pagamento elettronici sono complessi - e conosciuti solo in parte da chi li usa - la legge offre ampie tutele all'utilizzatore: il fatto che abbiamo effettuato un'operazione di pagamento e che questa sia stata contabilizzata e sia astrattamente riconducibile a noi



ad esempio perché abbiamo usato la nostra carta di pagamento, non è una prova sufficiente che abbiamo effettivamente ordinato la transazione. Se, in realtà, non abbiamo effettuato l'operazione, possiamo disconoscerla e chiedere la restituzione dell'importo. L'intermediario sarà tenuto a restituire l'importo a meno che non possa provare che abbiamo violato uno degli obblighi che la legge pone in capo a noi, come utilizzatori degli strumenti di pagamento: obblighi di custodia o obblighi di comunicazione.

Gli obblighi di custodia riguardano sia lo strumento di pagamento (ad esempio la carta di pagamento) sia le credenziali associate allo strumento, necessarie per avviare l'operazione di pagamento (ad esempio il personal identification number PIN o una password). Alcuni consigli pratici: mai custodire la carta di pagamento insieme al PIN (e tantomeno scrivere il PIN sulla carta); mai comunicare le proprie password a terzi; mai consegnare a terzi i propri strumenti di pagamento o eventuali altri dispositivi (ad esempio un token o il telefono cellulare), utilizzati per effettuare il pagamento. Questi elementi potrebbero essere interpretati come una violazione della diligenza nella custodia e giustificare una mancata restituzione dell'importo da parte dell'intermediario. Dobbiamo stare attenti a non essere vittima di raggiri, attraverso i quali i frodatori cercano di appropriarsi delle credenziali per iniziare un pagamento fraudolento a nostra insaputa. Anche in questo caso, se l'inganno era facilmente riconoscibile, si potrebbe ritenere che abbiamo violato i nostri obblighi di custodia. Qui sotto trovate una descrizione dei raggiri più comuni, a cui va prestata la massima attenzione.

Quando ci accade di smarrire uno strumento di pagamento oppure ci viene rubato, lo dobbiamo immediatamente segnalare all'intermediario che lo ha emesso e, se del caso, anche alle Forze dell'Ordine. La segnalazione all'intermediario consente a quest'ultimo di bloccare lo strumento e di impedire al ladro di fare pagamenti. Fino alla segnalazione, se un frodatore effettua pagamenti con lo strumento smarrito o rubato, potremmo dover sopportare una perdita massima di 50 euro, mentre dopo la segnalazione siamo indenni da qualsiasi danno. È importante quindi fare la segnalazione prima possibile. Possiamo contrastare le frodi anche usufruendo dei servizi informativi post-transazione, come l'SMS alert, una notifica inviata dalla nostra banca con l'indicazione della spesa effettuata, che innesca una reazione a catena virtuosa: possiamo comunicare alla banca che non abbiamo effettuato il pagamento che ci ha segnalato e la banca è in grado di bloccare ulteriori frodi, di cui, senza il nostro aiuto, non si sarebbe probabilmente accorta.



## Pericoli online

<b>PHISHING</b>	Messaggio, tipicamente una e-mail, che richiede alla vittima di inviare dati personali come nome utente, password, data di nascita, ecc. Questi dati vengono poi usati per violare account o fare operazioni bancarie non autorizzate. Il messaggio ha tutte le caratteristiche di una richiesta legittima da parte di una fonte apparentemente attendibile e credibile come, ad esempio, un intermediario.
<b>PHARMING</b>	Pratica fraudolenta simile al phishing. La differenza sta nel fatto che nel pharming il traffico legittimo di un sito web viene manipolato per reindirizzare gli utenti su siti fasulli, progettati per avere lo stesso aspetto dei siti che si vogliono visitare, al fine di installare software dannosi sui computer delle vittime o per prelevare i dati personali degli utenti, come password o dati bancari.
<b>VISHING</b>	È phishing per telefono. I truffatori chiamano fingendo di appartenere al call center di un istituto finanziario o commerciale legittimo. Avvertono la potenziale vittima che è stata oggetto di un tentativo di truffa e, con questa scusa, cercano di ottenere informazioni riservate.
<b>SMISHING</b>	Questo è phishing tramite messaggio di testo. Sullo smartphone della vittima arriva un SMS con cui viene chiesto, anche con la promessa di uno sconto o di una promozione, di contattare un certo numero di telefono o di collegarsi a un certo sito, che di solito è un clone, del tutto simile a quello reale dell'istituto finanziario. Lo scopo, come sempre, è quello di carpire i dati riservati.

<https://economiepertutti.bancaditalia.it/informazioni-di-base/occhio-truffe/>



## 5. I PAGAMENTI INTERNAZIONALI

### 5.1 Come si regolano i pagamenti internazionali?

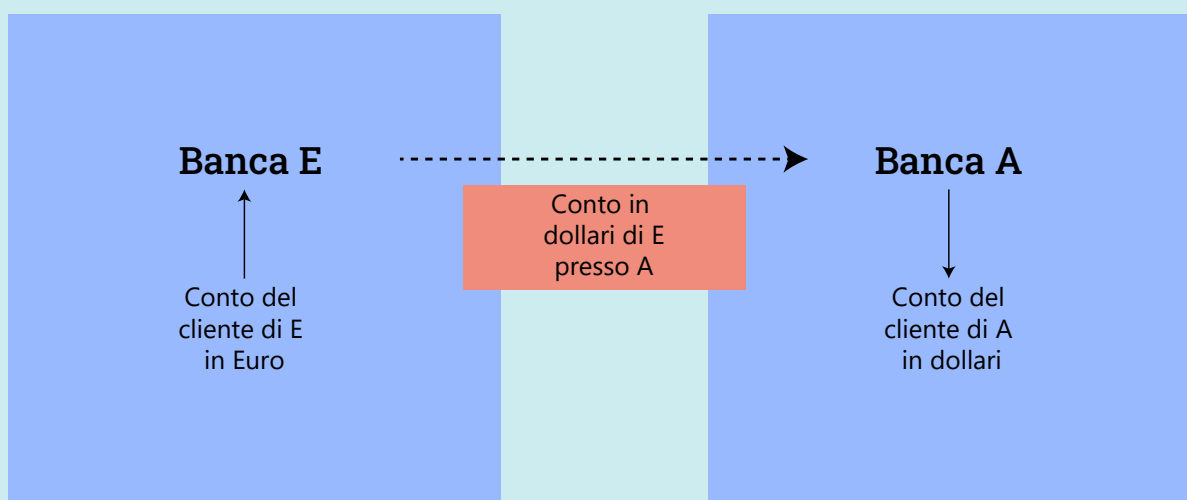
Abbiamo visto nel capitolo 4 che il sistema dei pagamenti può essere visto come una piramide dove, in cima, c'è la banca centrale che svolge diverse funzioni per assicurare il regolare funzionamento del sistema; al centro ci sono gli intermediari, in particolare le banche commerciali, che offrono servizi di pagamento alla clientela attraverso l'apertura di conti. Per ogni valuta – euro, dollaro americano, yen giapponese - esiste una banca centrale e una piramide all'interno della quale vengono regolati i pagamenti in quella valuta. Poiché non esiste una valuta globale né una banca centrale sovranazionale non esiste una piramide dei pagamenti mondiale. Questo fa sì che effettuare un pagamento da un'area valutaria a un'altra, ad esempio un pagamento dall'Italia agli Stati Uniti o alle Filippine, sia più complicato e costoso che inviare il denaro a un amico che risiede in Italia o in Germania, paese che come l'Italia ha adottato l'euro. Anche quando non percepiamo alcuna apparente differenza, come quando paghiamo con una carta di pagamento o preleviamo denaro all'estero, in realtà le due operazioni sono molto diverse.

Mentre un pagamento in euro viene regolato utilizzando procedure e sistemi europei, per mandare denaro all'estero è necessario, da un lato, convertire gli euro nella valuta locale, dall'altro utilizzare banche estere, in grado di effettuare il trasferimento. Il sistema dei pagamenti internazionale può essere rappresentato come una serie di piramidi, collegate tra loro dalle banche che risiedono nei diversi paesi e hanno conti reciproci su cui possono essere regolati i rispettivi pagamenti. Le grandi banche nazionali hanno conti presso le maggiori banche estere, ma quando per fare il nostro pagamento ci rivolgiamo a banche più piccole, devono loro stesse rivolgersi alle banche più grandi che hanno maggiori collegamenti, e la catena si allunga. I collegamenti fra le banche per regolare i pagamenti internazionali sono assicurati per la maggior parte dalla rete SWIFT (Society for Worldwide Interbank Financial Telecommunication).



## PER I PIU' CURIOSI: I CONTI DI CORRISPONDENZA FRA BANCHE

La maggior parte dei pagamenti internazionali vengono regolati attraverso i conti di corrispondenza delle banche. La figura ci mostra in modo stilizzato come funziona il regolamento sui conti di corrispondenza. La banca E è una banca italiana; i clienti di E hanno conti in euro presso E. La banca A è una banca americana; i clienti di A hanno conti in dollari presso A. Anche la banca E ha un conto in dollari presso A, che le serve per regolare i pagamenti quando i suoi clienti vogliono trasferire dollari in America. Il regolamento delle somme che viaggiano dall'Europa all'America non avviene sui conti della banca centrale, ma direttamente sul conto di corrispondenza che E ha con A, in moneta bancaria.



### 5.2 Cosa sono le rimesse internazionali di denaro?

Molti dei pagamenti internazionali sono ordinati dalle imprese, che comprano e vendono beni e servizi da imprese estere e hanno quindi necessità di fare pagamenti che travalicano le frontiere di uno Stato. Gli individui, le singole persone, fanno in genere meno pagamenti internazionali; ci sono però delle



eccezioni. Fra questi hanno un ruolo rilevante le rimesse internazionali di denaro dei migranti, di chi ha trovato lavoro in un paese estero e invia regolarmente una parte del denaro guadagnato alla famiglia nel paese di origine.

Gran parte delle rimesse dei migranti sono regolate da operatori autorizzati che si chiamano money transfer. Le reti di money transfer (ad esempio Western Union, Money Gram, Ria) consentono trasferimenti di denaro estremamente rapidi: le banconote sono consegnate al beneficiario in un determinato paese, ad esempio in Perù, pochi minuti dopo il versamento effettuato in un paese distante migliaia di chilometri, ad esempio in Italia. Il trasferimento è più veloce di quello di un pacco o di un aereo. Come è possibile? Il money transfer peruviano anticipa i soldi al beneficiario, acquisendo un credito nei confronti del circuito; all'opposto, l'operatore italiano, accettando gli euro, contrae un debito nei confronti del circuito. I due operatori continueranno a lavorare per tutto il giorno, consegnando e ricevendo denaro nella valuta del proprio paese. A fine giornata sarà a debito, e dovrà ricevere dal circuito, chi avrà pagato più di quanto avrà incassato; sarà a credito, e dovrà consegnare soldi al circuito, chi avrà incassato più di quanto avrà pagato. A intervalli regolari il circuito chiude le posizioni aperte. Per proteggersi da frodi e comportamenti opportunistici da parte degli operatori, il gestore del circuito può prevedere garanzie e limiti all'esposizione a debito di ciascuno.

Le rimesse internazionali di denaro rappresentano una fonte di finanziamento molto importante per sostenere lo sviluppo dei paesi riceventi i trasferimenti di denaro; per quelli a basso e a medio reddito gli afflussi di rimesse possono superare anche il 10 per cento del PIL. Pur nella diversità dei singoli paesi, è documentato il ruolo che le rimesse possono avere nei paesi più poveri, sia in termini di contributo al sostentamento di nuclei famigliari sia in termini di piccoli investimenti produttivi. È questa una delle ragioni per cui il fenomeno delle rimesse – e in particolare i loro costi – è stato ed è oggetto di attenzione da parte dei Governi e degli organismi internazionali come il G20: il costo medio globale delle rimesse è ancora prossimo al 7 per cento laddove l'obiettivo della comunità internazionale, sancito dalle Nazioni Unite, è di portarlo al di sotto del 3 per cento entro il 2030.





## **6. LA TRASFORMAZIONE DIGITALE DELLA MONETA**

### **6.1 Perché parliamo di trasformazione digitale della moneta?**

La trasformazione digitale sta cambiando il funzionamento delle economie, i comportamenti di individui, imprese, intermediari e istituzioni. Anche nel mondo dei pagamenti è avvenuto un cambiamento simile: la maggior parte delle transazioni oggi avviene per via elettronica, senza scambio di moneta materiale, utilizzando strumenti alternativi al contante. Possiamo dire che la moneta, e il sistema dei pagamenti in generale, sono diventati sempre più digitali. Questo processo di progressiva dematerializzazione ha portato alla nascita di un fenomeno nuovo: la possibilità per le banche centrali di emettere una moneta digitale per i cittadini.

### **6.2 Cos'è l'euro digitale?**

Chi ci ha seguito fin qui sa che esistono due tipi di moneta direttamente riconducibili alla banca centrale: la moneta legale, che è rappresentata da monete e banconote e può essere utilizzata dai cittadini per fare i pagamenti; le riserve bancarie, che sono moneta digitale detenuta dalle banche presso la banca centrale.

Recentemente alcune banche centrali hanno iniziato a valutare la possibilità di emettere una moneta digitale che possa essere utilizzata dai cittadini per pagare, in alternativa al contante. Questa moneta sarebbe digitale, come le riserve bancarie, ma disponibile per tutti i cittadini. Darebbe a tutte le persone, anche quelle che non hanno un conto in banca, la possibilità di pagare in modo digitale.

Nell'ottobre 2020 la Banca Centrale Europea (BCE) ha pubblicato un primo rapporto sull'euro digitale. All'inizio del 2021 c'è stata una consultazione pubblica per conoscere le opinioni dei cittadini europei sui benefici e sulle sfide dell'introduzione di un euro digitale e sulle sue possibili caratteristiche. Nel settembre 2021 è iniziata una fase di investigazione che durerà fino all'autunno del 2023, quando la BCE deciderà se passare alla fase di realizzazione dell'euro digitale. L'iniziativa della BCE non è isolata: diverse banche



centrali, con modalità e caratteristiche differenti, stanno concentrando gli sforzi sul progetto di una moneta digitale di banca centrale, che avrebbe risvolti positivi anche nel trasferimento di denaro a livello internazionale, risolvendo una parte dei problemi di cui abbiamo parlato nel capitolo 5.

Sul Portale di educazione finanziaria della Banca d'Italia è possibile trovare notizie sempre aggiornate sul progetto di un euro digitale: <https://economiepertutti.bancaditalia.it/notizie/l-euro-digitale-sempre-pi-reale-ma-come-sar/>